

Borsa
-1,08%
Indice
Mib 1.188
(+18,8% dal
4-1-88)



Lira
In rialzo
tra le monete
dello Sme
Il marco
741,95 lire



Dollaro
In ripresa
sui mercati
europei
In Italia
1.286,825 lire



ECONOMIA & LAVORO

Conclusa la consultazione
Ieri riunita la segreteria
Oggi i «saggi» riferiscono
al comitato direttivo

Oggi pomeriggio il voto
Del Turco: «Il clima?
La serenità di Pizzinato
ha contagiato tutti»

Cgil, più del 90 per cento ha indicato Bruno Trentin

Da oggi la Cgil avrà un nuovo segretario generale. Sarà Bruno Trentin. I quattro «saggi» hanno ieri riferito alla segreteria la «consultazione» che hanno realizzato ascoltando quasi duecento dirigenti confederali. E la candidatura dei sessantadue comunisti è stata quasi plebiscitaria: ha votato per Trentin il 95% degli interpellati. Oggi l'investitura ufficiale nel direttivo, convocato alle 16.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. È ufficiale: il cambio al vertice della Cgil avverrà oggi pomeriggio. Ieri i quattro «saggi» incaricati di sondare gli umori dei duecento e passa membri del direttivo e dei provvisori hanno sintetizzato il loro lavoro alla segreteria di corso d'Italia. Un confronto durato due ore e mezza. Al termine del quale, i protagonisti della più difficile vicenda mai vissuta dalla Cgil - giunta al suo apice con la «missione del mandato» da parte di Pizzinato - hanno vo-

luto evitare il contatto con i cronisti in attesa, rivelando anche un po' di nervosismo. Dalla segreteria e dai quattro «saggi» (due comunisti, Aldo Giunti e Luigi Agostini, un socialista Pino Cova e Fiorella Farinucci, che fa riferimento alla cosiddetta «terza componente») sono venute pochissime notizie. Ed alcune già conosciute. La prima, la più importante riguarda il nome del candidato che dovrà sostituire Pizzinato alla segreteria generale della più grande confede-

razione italiana: sarà, come è chiaro da almeno una settimana, Bruno Trentin. L'elemento nuovo, di ieri, riguarda l'ampiezza delle convergenze che si sono realizzate sul suo nome il 93-94 per cento degli interpellati (solo sette, su duecentocinquante dirigenti non sono saliti alla stanza al terzo piano di corso d'Italia dove si svolgevano le consultazioni) ha «votato» per Trentin. Sembra - lo si è saputo ieri in Cgil e, del resto, l'hanno ripreso tutte le agenzie di stampa - che il restante sei per cento si sia diviso tra chi ha optato per Del Turco e fra chi voleva che fossero respinte le dimissioni di Pizzinato.

Dunque, l'operazione più difficile si è risolta senza traumi. Oggi pomeriggio, al direttivo della Cgil, Ottaviano Del Turco leggerà una breve relazione, prima di passare la parola al cronista rappresentante dei «saggi» - probabilmente il compito spetterà ad Aldo

Giunti - che a sua volta sintetizzerà questa settimana di intense consultazioni. Poi si passerà al voto. Sul nuovo segretario e su tutti gli altri temi che erano oggetto della consultazione, funzionamento dei gruppi dirigenti, suggerimenti sull'organizzazione della vita interna della confederazione e su altre proposte. Del Turco ha detto che il voto sarà palese, per alzata di mano. Stessa cosa ha sostenuto Bruno Trentin, nelle poche parole che i cronisti sono riusciti a strappargli mentre prendeva l'ascensore: «Ci siamo sempre espressi col voto palese, salvo che una quota dei membri del direttivo non chieda lo scrutinio segreto». Dopo la votazione sul segretario generale - ma ormai è il caso di dire: dopo la nomina di Trentin - il direttivo sarà chiamato ad esprimersi su tante altre questioni. Quelle emerse dalla «consultazione». Quali? Come detto ieri, un po' tutti, hanno

rispettato la «consegna del silenzio». Qualcosa si è saputo, però. E vale la pena registrarlo non fosse altro perché anche queste voci sono state riprese dalle agenzie di stampa (tutte: dall'Ansa all'Italia, dall'Adn-Kronos all'Asca; anche se sono state smentite dai «saggi» con la formula che da loro quattro non poteva essere trapelato nulla). E le indiscrezioni dicono che molti dei dirigenti consultati hanno espresso critiche per il funzionamento dell'ufficio per le politiche contrattuali, quello diretto da Fausto Bertinotti, comunista e Fausto Vigevasi, socialista. Tante le critiche, soprattutto dai «quadri meridionali», alle scelte della confederazione che ancora stenteranno a far diventare il Sud la questione prioritaria.

Comunque, per saperne di più, basterà attendere oggi pomeriggio alle 16 quando, attraverso una televisione a circuito chiuso, i giornalisti



Bruno Trentin

potranno seguire le parole di Del Turco e della commissione dei «saggi». In quelle relazioni sarà anche proposto un nuovo incarico ad Antonio Pizzinato. Ieri, infatti, tra le pochissime cose dette da Del Turco c'è stata questa: «La segreteria si è trovata unita nel dare una risposta alla richiesta di Antonio Pizzinato, che nel suo discorso, la settimana passata, al direttivo (quello nel quale «rimise il mandato») aveva chiesto di restare nella Cgil. Con i compiti che il

direttivo gli assegnerà». Nella giornata di ieri si contano sulle dita di una mano le parole «estorte» ai sindacalisti. Ancora Del Turco: «Il clima in segreteria? Tranquillo, come se la serenità di Pizzinato fosse contagiata». Infine la battuta di Lettieri, terza componente che ha sottolineato come «estesi» - anche a giudizio degli interpellati - il problema della verifica del gruppo dirigente nel suo complesso. Verifica da realizzare contestualmente alla discussione sulla strategia e sulle regole di democrazia».

Fisco, al Senato la proposta di Pci e Sinistra indipendente



Il disegno di legge per la revisione della politica tributaria, una vera e propria riforma fiscale, è stato presentato dal senato comunista e della Sinistra indipendente a palazzo Madama, primi firmatari i due capigruppo Pecchioli e Riva. Il complesso provvedimento stabilisce la tassazione di tutti i redditi da capitale, compresi i titoli di borsa, la revisione delle aliquote Ipef, il recupero dell'evasione dei redditi da fabbricati, il sostegno ai redditi familiari, una perequazione dei versamenti delle imposte dirette, la revisione dei criteri di deducibilità di alcune spese dei liberi professionisti.

All'Italia ancora il record dei tassi d'interesse

I rendimenti reali ottenibili sul mercato monetario in Italia continuano ad essere i più elevati rispetto a quelli degli altri paesi maggiormente industrializzati. Secondo fonti di mercato, infatti, nel mese di ottobre i tassi reali (depurati dell'inflazione) del mercato monetario risultavano in Italia del 6,1 per cento, contro il 5,3 del Regno Unito, il 4,9 della Francia, il 3,8 della Germania, il 3,7 del Giappone e il 3,1 degli Stati Uniti. L'Italia ha anche guadagnato in ottobre il primato, a pari merito con la Francia, nel campo dei rendimenti reali delle obbligazioni con un tasso del 5,9, a fronte del 4,8 della Germania, del 4,1 degli Stati Uniti, del 3,7 del Giappone, del 2,9 del Regno Unito.

La Cgil: allarme per la chimica

Lo sviluppo del settore chimico programmato dal governo per i prossimi anni è inferiore a quello previsto da Enimont, che pure rappresenta soltanto il 30% della chimica italiana. Di più: le previsioni di Enimont sono suscettibili di ulteriore espansione. La denuncia di questa incongruenza arriva dai chimici della Cgil che accusano il governo di frenare lo sviluppo del settore. «I ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali - dice il segretario nazionale della Filcea, Luciano De Gasperi - non considerano la chimica un settore strategico e non colgono le opportunità offerte dal mercato. Il tutto a scapito del Mezzogiorno e della tutela dell'ambiente». Ma non è questo il solo motivo di preoccupazione: i chimici non comprendono il ritardo del ministro Fracanzani nel dare l'ok alla nascita di Enimont che di fatto «sta provocando lo slittamento della operatività della joint-venture prevista per il primo gennaio '89».

Prestito Montedison negli Usa

La Montedison Usa, holding americana della Montedison (gruppo Ferruzzi), che controlla l'81 per cento della Himont, sta lanciando sul mercato un prestito bancario sindacato a medio termine di un miliardo di dollari attraverso la Citicorp International Bank di Londra che opera in qualità di capofila. Il prestito completa il programma di finanziamenti Himont comportando un investimento di circa 1.500 miliardi di lire di cui 250 miliardi furono finanziati attraverso il sistema dei servizi finanziari europei del gruppo Montedison, mentre i restanti 1.250 miliardi furono attribuiti alla Montedison Usa.

Nel ministero la Cgil conquista posizioni

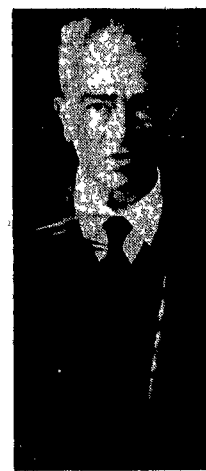
Nella tarda serata di ieri il sindacato Cgil della Funzione pubblica ha annunciato i primi risultati delle elezioni per i consigli di amministrazione dei ministeri. Si tratta di 68.552 voti espressi, poco più della metà, che tra i sindacati confederali si sono ripartiti (tra parentesi il risultato delle precedenti elezioni, sulla stessa quantità di voti). Cgil 28,41% (32,37), Cgil 23,06% (22,64), Uil 16,88 (19,55).

Banche: dal 1° dicembre «prezzi in vetrina»

«Prezzi in vetrina» dal 1° dicembre per tutte le aziende di credito: fra tre giorni l'utente potrà vedere e pagare la bolletta della luce in base alle commissioni richieste, dai singoli istituti, semplicemente guardando il cartellone 1 metro per 70 centimetri, esposto all'ingresso di ogni banca. Ma con un rapido confronto, effettuando guardando le vetrine potrà anche scegliere l'istituto al quale chiedere in prestito, in base agli interessi applicati, e dove invece, depositare i risparmi, grazie, magari, ad un tasso che risulta anche di poche frazioni di punto più alto. Sono questi gli effetti dell'operazione «trasparenza» che l'Abi vorrebbe lanciare in grande stile proprio a partire dal 1° dicembre prossimo.

FRANCO MARZOCCHI

Foa: «Ora vanno sciolte le componenti»



Dibattito sulla Cgil con Ingrao, Cicchitto Antoniazzi: contrattazione solidarietà, democrazia. Il futuro del sindacato

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Per 40 anni la Cgil è stata il referente sociale delle sinistre politiche. Oggi non lo è più per una ragione molto semplice: le sinistre politiche sono cambiate. Lo spirito che animava la componente comunista della Cgil si scioglie e salta con favore il fatto che il Pci non media più i dissensi tra i suoi sindacalisti. Bisogna liberare tutte le energie che sono nel sindacato e mi auguro che anche i socialisti arrivino presto a sciogliere la loro componente: avrebbero tutto da guadagnarci.

Chissà se Del Turco, che recentemente ha dichiarato di

condividere in pieno l'analisi sul sindacato di Vittorio Foa, accoglierà anche questa sua esortazione. Alla positiva provocazione di uno dei «padri storici» della Cgil (speriamo che Foa non ce ne voglia per questa definizione) hanno fatto riscontro spunti altrettanto interessanti dei suoi interlocutori Pietro Ingrao, Fabrizio Cicchitto della direzione del Psi ed il segretario della Cisl lombarda Sandro Antoniazzi. L'idea di invitarli a discutere sulla crisi del movimento sindacale e sul progetto di sindacato per gli anni 90, è stata del direttivo della Camera dei la-

voro di Torino, che ha così aperto il dibattito verso la Conferenza programmatica della Cgil. Il primo a rispondere ai quesiti posti dal segretario della Cdl Luciano Marengo, è stato Antoniazzi. «Non si può più pensare - ha sostenuto il leader della Cisl lombarda - di ricostruire una solidarietà sulla base della centralità operaia. Dobbiamo pensare a diverse solidarietà: tra operai, impiegati, giovani, donne. Alla tradizionale etica di chi subisce l'ingiustizia dobbiamo aggiungere le etiche della cosa pubblica e dei diritti della persona».

Cicchitto ha dedicato gran parte del suo intervento ad una tesi: «Un'ipotesi oggi è definitivamente morta: quella che sia possibile una fuoriuscita dal sistema attraverso l'azione sindacale e la crescita della conflittualità operaia, che fu elaborata da parti importanti nel movimento sindacale negli anni 70. Non era una posizione completamente

destituita da fondamento. Produce la parola d'ordine del «nuovo modo di fare l'automobile», ma proprio qui si scontrò con l'incapacità strutturale e culturale del movimento operaio di fare ciò. E ad imporre il «nuovo modo di fare l'auto» sono state le imprese. Oggi il problema della contrattazione deve porsi in modo non ideologico. Le stesse confederazioni riescono a funzionare se si danno obiettivi limitati e precisi, come il fisco, le pensioni».

«Sono cento anni - gli ha risposto Foa - che i lavoratori resistono alla disciplina capitalistica del lavoro. La stessa resistenza all'introduzione delle innovazioni tecnologiche che cos'è se non la difesa di un controllo sul proprio lavoro e sul rapporto tra lavoro e vita? Abbiamo analizzato molto il lavoro in sé, ma non come sono cambiati i lavoratori, la loro vita. Certo occorre flessibilità, ma dobbiamo inventare una nostra, che risponda al punto di vista dei

lavoratori, da contrapporre a quella del padrone. Si pongono grandi problemi di solidarietà, nei confronti di chi sta male proprio per l'attuale fase di sviluppo capitalistico, che rompe il mondo del lavoro tra chi il lavoro ce l'ha ed interi settori giovanili che ne sono esclusi».

Ancora più netta è stata la risposta di Ingrao: «È dove si innovano e ristrutturano hanno avuto una connotazione molto precisa: hanno rafforzato la posizione dominante della grande impresa capitalistica. Questa ristrutturazione ha colpito il potere contrattuale del lavoro dipendente, che era stata una componente molto importante del processo democratico nel nostro paese. Questa era la questione, ed a me non pare proprio che ci fosse la tendenza a usare il sindacato per la fuoriuscita dal capitalismo. Il punto decisivo è la nozione ed il significato di lavoro nella specifica civiltà in cui viviamo. Da questo punto di vista è sta-

to uno spartiacque la sconfitta dell'80, per cui ci sono responsabilità anche nostre, errori di centralizzazione della direzione sindacale che hanno oscurato il punto fondamentale: il potere nei luoghi di lavoro, dando un colpo grave alla contrattazione aziendale».

«La vera discussione da fare - ha proseguito Ingrao - è dove sviluppare l'intervento del sindacato. Solo su un terreno redistributivo e sul controllo e l'autonomia, su quali processi di controllo sociale dei mezzi di produzione, della scienza, della tecnologia, delle stesse nuove contraddizioni come l'ambiente e la differenza dei sessi, possiamo mettere in campo? Sulla democrazia nel sindacato, penso ad una democrazia del mandato. Non credo affatto si debba cancellare il ruolo dei dirigenti sindacali. Però è molto importante che la loro iniziativa sia in sintonia con la massa dei lavoratori e non solo con gli iscritti».

Dai ieri blocco totale: i marittimi scioperano contro i tagli della Finanziaria Situazione sempre più pesante anche nel trasporto aereo: l'allarme in Parlamento I traghetti Tirrenia restano nei porti

Sei traghetti fermi a Genova, altrettanti a Napoli, tre a Civitavecchia e due a Cagliari. Per non parlare delle linee minori in Sicilia o in Toscana: il trasporto per mare in Italia è praticamente paralizzato dalla protesta dei marittimi per i drastici tagli di risorse e personale previsti dalla manovra Finanziaria dell'89. E, intanto, proseguono anche le agitazioni nel trasporto aereo, e l'allarme è arrivato in Parlamento.

ANGELO MELONE

ROMA. Questa mattina arriveranno a centinaia da tutti i porti italiani in piazza del Parlamento. E, sottolineano, da Genova, Napoli, Civitavecchia arriveranno in pullman dal momento che né aerei, né treni garantirebbero con sicurezza la loro presenza alla manifestazione organizzata a Roma contro i tagli previsti dalla manovra finanziaria ai trasporti. È il sintomo di una situazione che nel trasporto

pubblico è ormai giunta ad un punto critico: i tanti nodi irrisolti, micce innescate in questi ultimi anni, ora rischiano di esplodere. E di fronte a un problema così complesso, frutto innanzitutto di cattiva organizzazione e ancor più devastante gestione del servizio pubblico, è difficile pensare che tutto si possa risolvere con un drastico taglio di fondi e di personale. È chiaro, le realtà sono di-

verse. Difficile paragonare la pesante situazione delle ferrovie, con il vertice travolto da gli scandali ed i treni che continuano a non funzionare, al trasporto aereo. Ma, anche in questo caso, non è certo un esempio di buona gestione la successione di violazioni degli accordi contrattuali che ha portato all'esplosivo sciopero dei controllori di volo che sta bloccando (fino al 3 dicembre) gli aeroporti italiani per quattro ore al giorno. Anche ieri si sono ripetute - anzi si sono inasprite - le scene di tensione negli scali. Anche perché il blocco del servizio dei controllori dalle 11 alle 15 porta alla cancellazione di 45 voli nazionali al giorno, ai quali si aggiungono quelli internazionali sia delle compagnie italiane che di quelle estere. Insomma, regna una totale insicurezza nei collegamenti, tanto da far compiere all'Assoaeroporti un passo ufficiale

soltanto dai traghetti delle Fs, con ripercussioni pesanti soprattutto per le merci (i passeggeri, data la stagione, non sono numerosi). La protesta è contro i tagli previsti in una delle leggi di accompagnamento della Finanziaria che viene discussa in queste ore alla Camera (il voto potrebbe avere anche oggi). Il disegno di legge annunciato dal ministro della Marina mercantile, Prandini, era tra i più pesanti e contestati prevedeva uno smembramento delle linee con vendite ai privati ed un taglio delle sovvenzioni, ma questi due aspetti sono stati modificati dopo la discussione nelle commissioni. Resta invece un piano di riorganizzazione del personale che prevede un taglio di 1500 posti nelle flotte della Finmare (tra marittimi e personale amministrativo) il personale in eccesso, secondo il disegno

del governo, dovrebbe essere ridotto attraverso i prepensionamenti. Ma, affermano i sindacati, questa è soltanto una formula di rito in questo caso si tratta di licenziamenti veri e propri. Si prevede, infatti, che i mantimenti che abbiano raggiunto il minimo dell'età pensionabile (50 anni) ed il minimo di anzianità (15 anni) possano essere costretti alla pensione senza alcuna agevolazione. Nella situazione appena descritta un marittimo percepirebbe il 30% della pensione.

Lo sciopero ed il blocco del trasporto via mare sono scattati immediatamente. Oggi la manifestazione a Roma con le delegazioni dei lavoratori che saranno ricevute dal gruppo comunista ed attendono assicurazioni dal governo. La tensione è al massimo e se il disegno Prandini dovesse passare così com'è?

Un manifesto programmatico delle elette
per costruire esperienze e lotte

Il tempo delle donne nelle città I diritti, i lavori, i poteri

ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE ELETTE NELLE LISTE
DEL PCI NELLE REGIONI, NELLE PROVINCE, NEI COMUNI

Modena, 2-3-4 dicembre 1988

Sala Polisportiva Modena Est - Via Indipendenza, 15

Intervengono: Gavino Angius, Paola Bottoni, Katia Franci, Gianni Pellicani, Alfonsina Rinaldi, Giulia Rodano, Anna Sanna, Ersilia Salvato, Giglia Tedesco, Livia Turco.

Parteciperanno: On. Tina Anselmi e Lidia Menapace.

Domenica 4 dicembre

Manifestazione con Achille Occhetto
Segretario nazionale del Pci